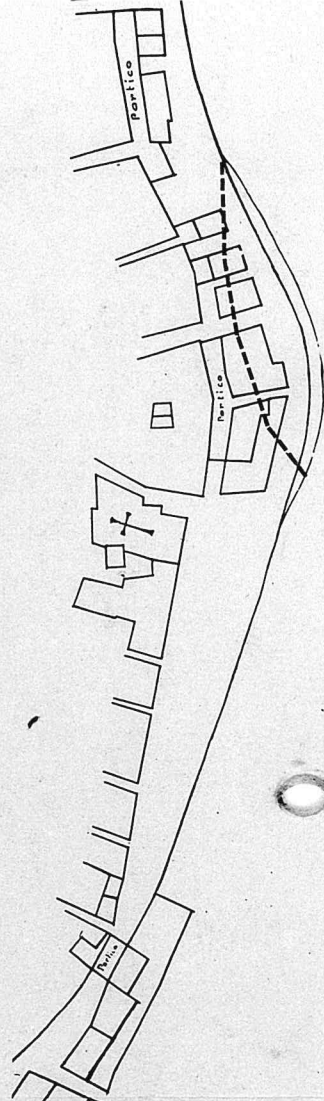
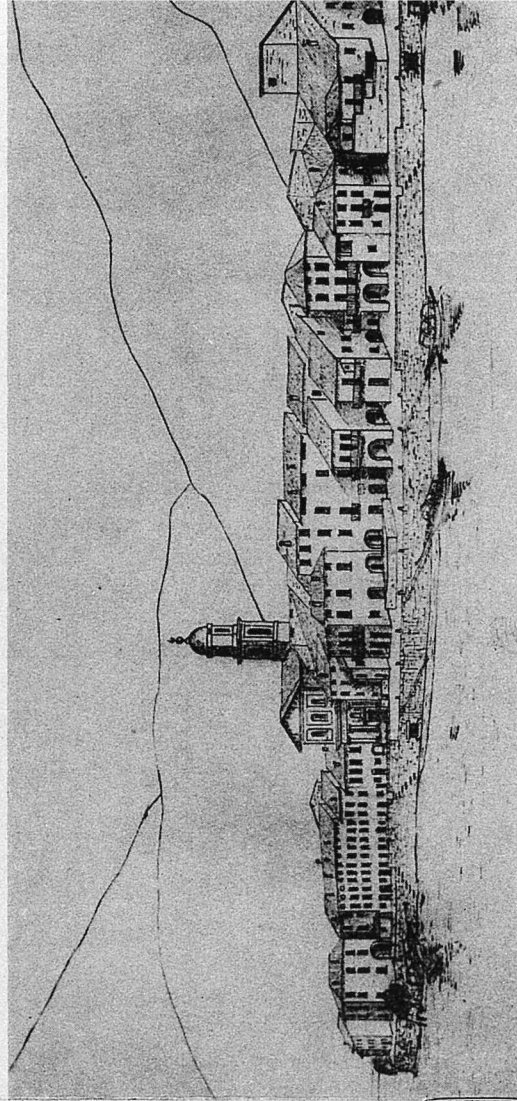
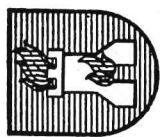


Comune di Brusino Arsizio

Denominazione
strade - piazze - contrade

Cenni storici





Presentazione

La Commissione di studio per la denominazione delle piazze, strade e contrade del Comune di Brusino Arsizio, composta dei sigg. Poli Alessio, Poli Myriam sindaco, Polli Milene, Polli Desiderato, Poma Rino e Raimondi Carlotta, ha cercato di mantenere i nomi locali dialettali usati già da secoli dalla nostra popolazione e che racchiudono la storia di un passato forse sconosciuto alle nuove generazioni.

Nella planimetria annessa, opera del municipale Poma Rino, sono indicate tutte le strade, piazze e contrade del paese. Cercheremo di dare in seguito alcune informazioni storiche.

Il nostro paese ha dato nel corso dei secoli uomini illustri, che si sono distinti come artisti o benefattori del popolo; perciò abbiamo pensato di ricordarne alcuni dedicando loro una strada, una piazza o una contrada. Le informazioni che daremo serviranno a scoprire una piccola parte del passato della nostra gente e pensiamo che il seme sarà raccolto da molti nostri concittadini, per approfondire lo studio storico del nostro Comune. Speriamo che il nostro lavoro sia gradito a tutta la popolazione e ci scusiamo per involontarie inesattezze o dimenticanze.

Brusino Arsizio, giugno 1982

In copertina: Brusino Arsizio nel 1800. Disegno di Giovanni Poli fu Eugenio. Le case con portico a destra della chiesa parrocchiale, verso il lago, sono state inghiottite dalle acque del Ceresio il 14 febbraio 1891 verso le 5 del mattino. (Parte tratteggiata nello schizzo planimetrico).

1. Nomi locali

A Ternisciöö (Dagli appunti di don Claudio Marchesi).

La strada conduce a Terniciolo (Ternisciöö), dove sorge un piccolo santuario molto caro alla nostra gente.

Origine. Anno 1751. Il parroco Giovan Battista Croce (che fu parroco a Brusino per ben 44 anni) fa erigere una cappelletta a Terniciolo e dipingere la Vergine col Bambino.

Trasformazione. Nel 1755 il parroco G.B. Croce trasforma in oratorio la cappella, partendo dai fianchi di detta cappella e protraendosi verso il lago con pareti rettangolari.

Legato Croce. Nel 1770, il Sac. Croce lega un capitale di scudi 25 per la celebrazione di diverse ufficiature durante l'anno, e diversi immobili (casa, fondo alla Punta, selva a Sassello e bosco a Tagliadivo). Questo legato fu in seguito usato per il Settenario, che si celebra in settembre.

Settenario. Don Giuseppe Roncaioli, cappellano e patrono di Terniciolo, dedica la chiesa all'Addolorata e incomincia la celebrazione del Settenario (don G. Roncaioli fu cappellano di Brusino dal 1738 al 1782).

Balaustra. Opera di Stefano Torriani di Rancate (1811).

Quadro della Beata Vergine - 1847 - opera del famoso pittore di Tremona, Antonio Rinaldi. (Dono di Caterina Pasta).

Copia dell'affresco di Terniciolo - 1887 - si trova nella casa parrocchiale.

Ampliamento. Nel 1891, parroco don Giovanni Medici, vengono aperte le pareti e aggiunte le due navate laterali.

Campanella. Nel 1892, è collocato sulla facciata un campaniletto di ferro con una campanella. Questa si trova attualmente all'entrata della cancelleria municipale.

Campanile. Nel 1903, per legato di Bagattini Maria, affidato al marito Zaccaria, vien costruito l'attuale campanile con tre campane. Progettista l'arch. Fiorindo Bernasconi di Riva San Vitale e costruttore Polli Costantino fu Angelo.

Nel 1917, lo scultore-artista Domenico Rossi rifà l'altare.

Nel 1965, il parroco don Claudio Marchesi restaura il piccolo santuario.

Diritto di patronato. Il parroco Don Giuseppe Camozzi rivendica ai parroci Pro Tempore di Brusino il diritto di patronato sull'Oratorio della B. V. di Terniciolo. Don Giuseppe Camozzi fu parroco di Brusino dal 1867 al 1872.



A la Frangia

Il sentiero conduce a un bellissimo posto, dove un tempo era in funzione un frantoio per schiacciare le noci e ottenere un ottimo olio usato in modi diversi dai nostri antenati.

Davanti al piccolo caseggiato si trova ancora la macina di granito e, dietro, su un muro, si vedono alcuni sassi scavati che facevano parte di un canale attraverso il quale scorreva l'acqua proveniente dal riale del Molino, che faceva azionare il frantoio.

Come si faceva l'olio. «Durante l'inverno, quando i lavori dei contadini erano limitati dal freddo e dal maltempo, si spaccavano i gusci delle noci e si toglievano i gherigli, che venivano ridotti in farina nei frantoi azionati ad acqua o a mano. La massa farinosa - citiamo lo scrittore e artista Giovanni Bianconi - veniva riscaldata e, quando l'olio cominciava a scorrere, la si avvolgeva in un telo di juta e veniva pressata da un torchio a vite.

La parte solida dei gherigli, che usciva dal torchio, veniva data da sgranocchiare ai bambini e serviva anche per confezionare torte. L'olio che usciva dal torchio era puro e serviva, oltre che come condimento, anche per uso medicinale.

La porzione finale di ogni torchiatura dava un olio meno puro del precedente e veniva usato nelle lucerne di terracotta, di pietra o bronzo munite di uno o più beccucci per i lucignoli.

Era un olio che non emanava odore sgradevole, anzi, profumava l'ambiente grazie alle sue essenze aromatiche». (Dal Giornale del Popolo).

Altra denominazione. Secondo alcuni il nome di quella località è Francia, che è una corruzione di **Fraccia**, termine longobardo usato per denominare un «castello» o «piccolo luogo fortificato».

A nostro avviso, la prima denominazione (Frangia) è la più attendibile.

Al Morin

Saranno denominate due strade previste dal piano regolatore e che vanno dalla strada cantonale alla regione del Molino, così chiamata perché fino a mezzo secolo fa esisteva un molino, in cui la gente del paese e dei villaggi vicini faceva macinare i cereali: frumento, segale, granturco.

Il molino è ora trasformato in casa di vacanza.

La grande ruota di legno, che si trovava a sinistra del caseggiato, era fatta funzionare dall'acqua del torrente che scorre nella Valle del Molino.

Esistevano altri molini nella Valle di Finate. Ora, si scorgono solo i ruderi. L'esistenza di più molini nel nostro paese, significa che, anticamente, era intensa la coltivazione dei cereali, cibi indispensabili per la nostra gente.

A San Giorgio

La strada conduce allo «Chalet San Giorgio», così chiamato perché, un tempo, in quel posto sorgeva una cappella dedicata a San Giorgio, con

porticato, in cui i nostri contadini si riparavano in caso di improvvise intemperie. Nella cappella c'erano affreschi, opera del pittore Del Biurno.

Origine della cappella. La cappella in onore di San Giorgio è stata costruita nel 1539 per commutazione del voto espresso dai Brusinesi per essere stati salvati dalla peste del 1432, che fece grande strage a Morcote. Parroco di allora era Gabriele di Morcote. Un documento datato del 1538 dice che l'8 settembre di quell'anno, essendo lui Gabriele rettore di San Michele, per un giubileo di papa Paolo III, fu commutato il voto dei Brusinesi di andare a San Giorgio, con l'obbligo di costruire «una chiesa in loco ditto al Vò ad onore e riverencia di San Giorgio et la giesa fu principiata il 5 marzo 1539». Nel 1908 la cappella venne demolita per la costruzione di uno «chalet» di proprietà del sig. Viganoni di Milano, il quale, in ricordo della cappella, fece mettere su un tubo di ferro con base in muratura, una piccola statua di bronzo figurante San Giorgio a cavallo. La statuetta fu rubata da ignoti nel 1915 e, nel 1927, fu costruito un cono di sassi sopra il quale fu messa una croce.

Fino a pochi anni fa, si andava in quel posto in processione il 23 aprile, giorno di San Giorgio.

Attualmente, c'è un tabernacolo costruito nel 1946 con un mosaico raffigurante San Giorgio che uccide il drago. Il mosaico è opera di Suor Gianna Morandotti di Milano.

Contrada Torascia

Si pensa che, in quel posto, c'era anticamente una torre con annesso caseggiato. Nella casa a destra dell'entrata della contrada, abitata dalla sig.ra Venerina Bernasconi, esiste ancora una memoria di cappella con affreschi della scuola seregnese, che risalgono alla fine del 400.

Uno di questi affreschi, rappresentante San Rocco e la Madonna che allatta il bambino, è stato strappato dalla parete e portato nella chiesa parrocchiale. È monumento storico.

Dall'elenco dei monumenti storici e artistici del Canton Ticino del 1969, risulta che a Brusino i monumenti storici iscritti sono: l'altare, il cancelletto dell'altar maggiore, il tabernacolo e l'affresco sulla parete sinistra del coro della chiesa parrocchiale di San Michele.

A la Croseta

In quel posto esisteva, un tempo, una piccola croce e i parrocchiani si recavano in processione il 3 maggio di ogni anno, giorno di Santa Croce.

Avigèra

Nome dialettale che deriva da «avic» = api. Probabilmente in quel posto, riparato dal vento ed esposto al sole, c'erano una volta molti alveari.

Vila da la gesa e Vila da Roncajöö

Contrariamente alle contrade di Sabion e della Torascia, che non hanno nessun sbocco nell'aperta campagna, queste stradette (Vila) portano ai ronchi.

Vila significa via che conduce ai ronchi.

Ronco è un terreno in collina reso coltivabile dopo averlo purgato dalle piante e dagli sterpi che ne impedivano la coltura (zona dissodata).

I ronchi, essendo in collina, sono sempre stati coltivati in prevalenza a vigna.

Runcare dal latino significa zappare, estirpare, sarchiare (Camponovo: Strade regine del Mendrisiotto).

2. Artisti Brusinesi

Pietro Roncajoli

Nacqué a Brusino il 16 aprile 1618 da Francesco Roncajoli e Andreama de Villa.

Valente stuccatore, lavorò in diverse città italiane, distinguendosi per la sua arte.

Il suo capolavoro si trova nella cappella del Tesoro nella Basilica di Sant'Antonio a Padova. Esso rappresenta un graziosissimo coro di putti e angeli che suonano vari strumenti. A lui appartengono anche le decorazioni in stucco nel tamburo della cupola della stessa cappella.

Ciò risulta dalla guida storico-artistica della Basilica del Santo di Padova scritta a cura di Vergilio Gamboso.

Stefano Francini scrisse nel 1840 nel volume «La Svizzera italiana»: «Era di questa terra (Brusino Arsizio) lo stuccatore Pietro Roncajoli che lasciò una bella opera nel tempio di Sant'Antonio a Padova».

Con Pietro lavorava il fratello Antonio pure stuccatore.

La famiglia Roncajoli era molto rinomata e diede artisti, notai e sacerdoti. Mario Antonio Brunone Roncajoli eseguì nella chiesa parrocchiale di Besazio stucchi di buona scuola. Ciò risulta dal volume di Luigi Simona «L'arte dello stucco nel Canton Ticino».

Don Giuseppe Roncajoli fu cappellano a Brusino dal 1738 al 1782. Il notaio Giulio Cesare Roncajoli sposò nel 1766 una Gaggini di Bissonne e si stabilì in quel comune.

Nicolaò Roncajoli, notaio e amministratore dei beni del Comune e della Confraternita, è padre di Giovanni, che diede in sposa sua figlia Faustina all'avvocato Ambrogio Luvini di Lugano nel 1819. Giovanni Roncajoli fu sindaco di Brusino all'inizio del 1800. Faustina lasciò diversi legati alla chiesa.

Nell'elenco dei patrizi di Brusino del 1836 c'è un Roncajoli Carlo Emanuele-

le figlio fu Giovanni, ma il suo nome non comparirà mai fra i partecipanti alle Assemblies.

All'Assemblea patriziale del 24 gennaio 1836 fu presentata, per decisione, una petizione in data 6 gennaio 1836 del sig. Giò Battista Roncajoli di Bissonne «il quale intende di essere patrizio di Brusino Arsizio ed essere sottoposto agli oneri comunali e patriziali e far parte del godimento dei beni patriziali».

L'Assemblea, alla presenza di 30 patrizi, decise di «riconoscere Giò Battista Roncajoli vero patrizio, di riceverlo nella comunità patriziale secondo il regolamento comunale e di farlo partecipe del godimento dei beni patriziali».

Giò Battista Roncajoli fu giudice di pace del Circolo del Ceresio dal 1831 al 1839.

Il 2 giugno 1982, l'Ufficio di Stato Civile di Bissonne ci scrisse che «in base al nostro registro delle famiglie, risultano attinenti del nostro Comune ancora qualche famiglia Roncajoli».

Giovan Pietro Poma 1569-1637

L'8 settembre 1976, il critico d'arte Aldo Crivelli scrisse sul «Giornale del Popolo»:

«È una felice sorpresa di ritrovare uno sconosciuto pittore ticinese allievo del grande Tintoretto e lo leggiamo nel bel volume di Baldassare Feuchtmüller-Mrazk: «Renaissance in Osterreich» nel quale è riprodotta a colori la pala dell'altar maggiore con la Madonna, il bambino e altri Santi della Mariahilf-Kirche di Graz (Stiria, Austria).

Giovan Pietro de Pomis, pittore e architetto, ci è noto e l'abbiamo elencato nel nostro volume: «Artisti ticinesi dal Baltico al Mar Nero» - pag. 87 - ma ignoravamo la sua attività pittorica. Giovan Pietro Poma dopo il suo soggiorno di studio a Venezia presso il Tintoretto, si trasferì definitivamente a Graz nel 1597 e vi rimase per tutto il resto della sua vita.

Ricordiamo che Graz era la città preferita dai maestri di Riva San Vitale fin dall'inizio del XVI secolo.

L'attività di G. P. Poma finora nota è la seguente:

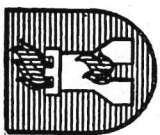
1607-1611 costruisce la facciata della chiesa Mariahilf di Graz;

1611 dipinge la pala dell'altar maggiore della stessa Chiesa;

1615 progetta il Mausoleo dell'imperatore Ferdinando II, che è il suo capolavoro e dipinge l'apoteosi dell'imperatore come contro-riformatore, ottenendo il titolo nobiliare.

Un altro Pietro de Pomis, armaiolo, nel 1588-1595, lavorava alle corti arciducali di Innsbruck e di Graz».

Il dott. Wilhelm Steinböck, direttore del Museo della città di Graz scrisse il 17.2.1982 al Municipio di Brusino Arsizio che nel 1974 fu dato alla stampa un libro sull'artista Giovan Pietro de Pomis intitolato: «Der innerösterreichische Hofkünstler Giovanni Pietro de Pomis».



Comune di BRUSINO ARSIZIO

DENOMINAZIONE STRADE E PIAZZE

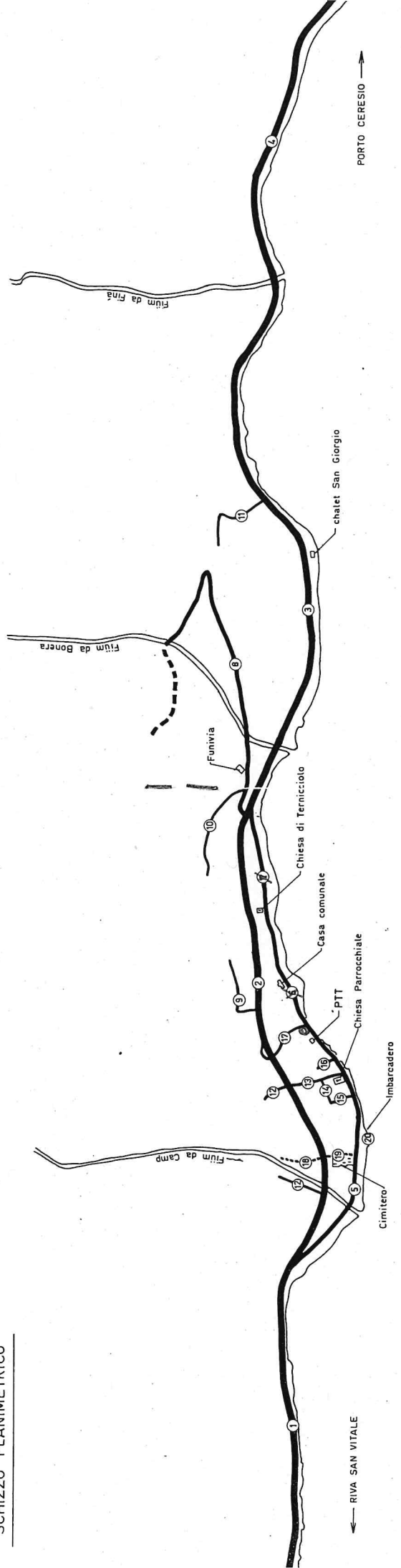
Legenda :			
Riferim. N°	Denominazione	Tratta da.....	a.....
1	A LA PONCIA	Confine Riva S. Vitale	Incrocio Via G.P. Poma e Lung. P. Roncaioli
2	VIA GIOVAN PIETRO POMA pittore-architetto 1569-1637	Incrocio strada A La Poncia e Lungolago P. Roncaioli	Incrocio Via San Giorgio, strada Terniscio e strada A La Camana
3	VIA SAN GIORGIO	Incrocio Via G.P. Poma, strada Terniscio e strada A La Camana	Fium da Finà
4	AL CONFINE	Fium da Finà	Frontiera con l'Italia
5	LUNGOLAGO PIETRO RONCAIOLI artista XVII secolo	Incrocio strada A La Poncia e Via G.P. Poma	Camp Brusino
	A SELVADUSA	Coop Brusino	Casa segretario-com. nate
	A TERNISCIO	Casa segretario-com. nate	Incrocio Via G.P. Poma e Via San Giorgio
	A LA CAMANA	Incrocio Via G.P. Poma e Via San Giorgio	Paradiso del Sole

9	AI RONCH	Via G.P. Poma	Fine strada
10	A SANVAL	Strada A La Camana	Fine strada
11	A LA CROSETA	Via San Giorgio	Fine strada
12	AL MORIN	Via G.P. Poma	Fine strada
13	VILA DA LA GESA	Lungolago P. Roncaioli	Via G.P. Poma
14	L'AVIGÉRA	Contrada Sabion	Vila Da La Gesa
15	CONTRADA SABION	Lungolago P. Roncaioli	L'Avigéra
16	CONTRADA TORASCIA	Lungolago P. Roncaioli	Fine contrada
17	VILA DA RONCAIÖÖ	Lungolago P. Roncaioli	Via G.P. Poma
18	A LA FRANGIA	Via G.P. Poma	Fine sentiero
19	VICOLO DON FEDELE POLI Sacerdote 1827 - 1886	Lungolago P. Roncaioli	Via G.P. Poma
20	PIAZZA DON FRANCESCO ANDROLETTI benefattore 1769-1833	(*) A	

Pianella ma-Bastarz Polli

Osservazioni : (*) A = Attuale piazza imbarcadere

SCHIZZO PLANIMETRICO



LAGO DI LUGANO

I De Pomis di Brusino Arsizio erano noti a Roma alla fine del XVI secolo come falegnami, tra i quali Giacomo ritratto sulla pala dell'altar maggiore della nostra chiesa parrocchiale, e architetti tra i quali Giovanni Antonio. I fratelli Giacomo, Gabriele e Cristoforo de Pomis lavorarono a Roma con Domenico Fontana e Carlo Maderno. Essi si distinsero in lavori di scultura al Quirinale e alla Cancelleria Apostolica.

Giacomo fu deputato «misuratore del conclave del 1605» e Camerlengo della Confraternita dei falegnami. Essi possedevano la più importante bottega di falegname a Roma.

Con testamento del 2. 10. 1586, Gabriele de Pomis ordinava al fratello Cristoforo che fosse fabbricata una cappella nella chiesa parrocchiale di Brusino Arsizio in onore di San Francesco, ove si celebrasse una messa quotidiana. Alla fondazione assegnava tutta la facoltà già a Roma stimata in 600 scudi e disponeva che, dopo la sua morte, il patronato del beneficio andasse al fratello Cristoforo e, in seguito, al figlio di lui.

L'architetto Giovanni Antonio de Pomis fu misuratore dei conti della rendita Camera Apostolica e costruì a Roma una grandiosa fontana con il tritone, l'aquila e il drago, simboli di Papa Paolo V (1611-12).

Altri artisti

Bartolomeo de Ramoni lavorò nel 1537 all'arco presso il palazzo di San Marco a Roma; Romano de Ramoni nella certosa di Pavia.

Nell'800 si distinsero:

Pasquale Polli, impresario e scultore a Saluzzo (Piemonte); Paolo Poma costruttore di strade ferrate in Austria; Celso Poli scultore ornataista a Torino, autore della statua della Madonna nella chiesa di Chieri; Ambrogio Poma eseguì le sculture in legno che ornano la sala del Consiglio degli Stati a Berna e gli scultori Carlo e Domenico Rossi, che lasciarono un po' dappertutto tracce delle loro arte.

Famiglie brusinesi

Dall'archivio parrocchiale risulta che le famiglie residenti nel nostro paese verso la fine del 1500 erano:

De Ponte, de Pomis, de Vidroni, de Sessa, de Pellis, de Raimondus, de Canetis, de Donato, de Vassellati, de Viguota, de Clericulis, de Dera, de Villa, de Polo, de Roncauolo, de Casanova, de Bignuda, de Cattaneis.

Tabellone da Tutti Li Patrii di Brusino del anno 1836

1. M. Aless. Sig. Sarrico Doni Danieli Della Casa Sarrico
2. Prospini Luca fu Giovanni
3. Benignoni Vitone fu Battista, morto
4. Craci Giuseppe fu Giuseppe
5. Craci Ambrogio fu Giuseppe
6. Craci Giuseppe fu Gio.
7. Craci Pietro fortunati fu Gio. invisibile 1839
8. Craci Gio. Battista Zadori fu Gio.
9. Craci Giuseppe fu Gemina
10. Poli Francesco fu Giuseppe
11. Poli Giovanni fu Giuseppe
12. Poli Pietro Giuseppe fu Pietro
13. Poli Gio. Domenico fu Giovanni
14. Poli Benedetto fu Giovanni
15. Poli Gio. Maria fu Pietro
16. Poli Andrea fu Bernardo
17. Poli Natali fu Pietro
18. Poli Cesare Felice fu Domenico, morto
19. Poli Pietro Maria fu Giuseppe
20. Poma Leone Vitone fu Giovanni, morto
21. Poma Ippio fu Francesco
22. Poma Augustino fu Carlo Giorgio
23. Poma Vicenzo Ambrogio fu Benigno
24. Poma Michelangelo fu Gio. morto

Nel 1836, le famiglie patrizie erano: Bagattini, Bernasconi, Croci, Poli e Polli, Poma, Raimondi, Rè, Rezzonico, Roncaioli, Rossi, Sabbioni, Volpi. (Dal protocollo patriziale).
Ora in paese abbiamo le seguenti famiglie patrizie: Bernasconi, Poli, Polli, Poma, Raimondi, Rossi e fuori del Comune: Croci, Sabbioni, Vittori.

3. Benefattori del popolo

Don Francesco Andreoletti

Originario di Besano, nacque a Brusino Arsizio il 19 luglio 1769, da Domenico Andreoletti e Maria Bagattini.

Studiò nel seminario di Como ed esercitò il ministero a Mendrisio, Capolago e Bissonne.

Nel 1797 si ritirò nel paese nativo e si diede all'educazione e istruzione gratuita dei figli del popolo, per cui si meritò il titolo di «maestro».

Nel 1821, divenne parroco di Brusino e morì il 24 giugno 1833.

Durante la carestia del 1810 e del 1816, si adoperò con aiuti materiali ad alleviare la miseria dei suoi concittadini.

Nel 1826, fece scolpire da Vittorio Bernasconi la balaustra in granito di Baveno, che si trova alla cappella di S. Francesco e S. Antonio.

Nel 1827, regalò alla chiesa il quadro che rappresenta il Crocifisso e che attualmente si trova nella cappella dei SS. Francesco e Antonio. Il quadro è opera del valente pittore-artista Abbondio Bagutti di Rovio. Don Andreoletti così scrisse nel suo diario: «Il Signor Abbondio Bagutti di Rovio, a cui avevo commesso il suddetto quadro, me lo ha portato finito il 28 luglio 1827 e il di seguente l'ho benedetto con autorità delegatami da Mons.

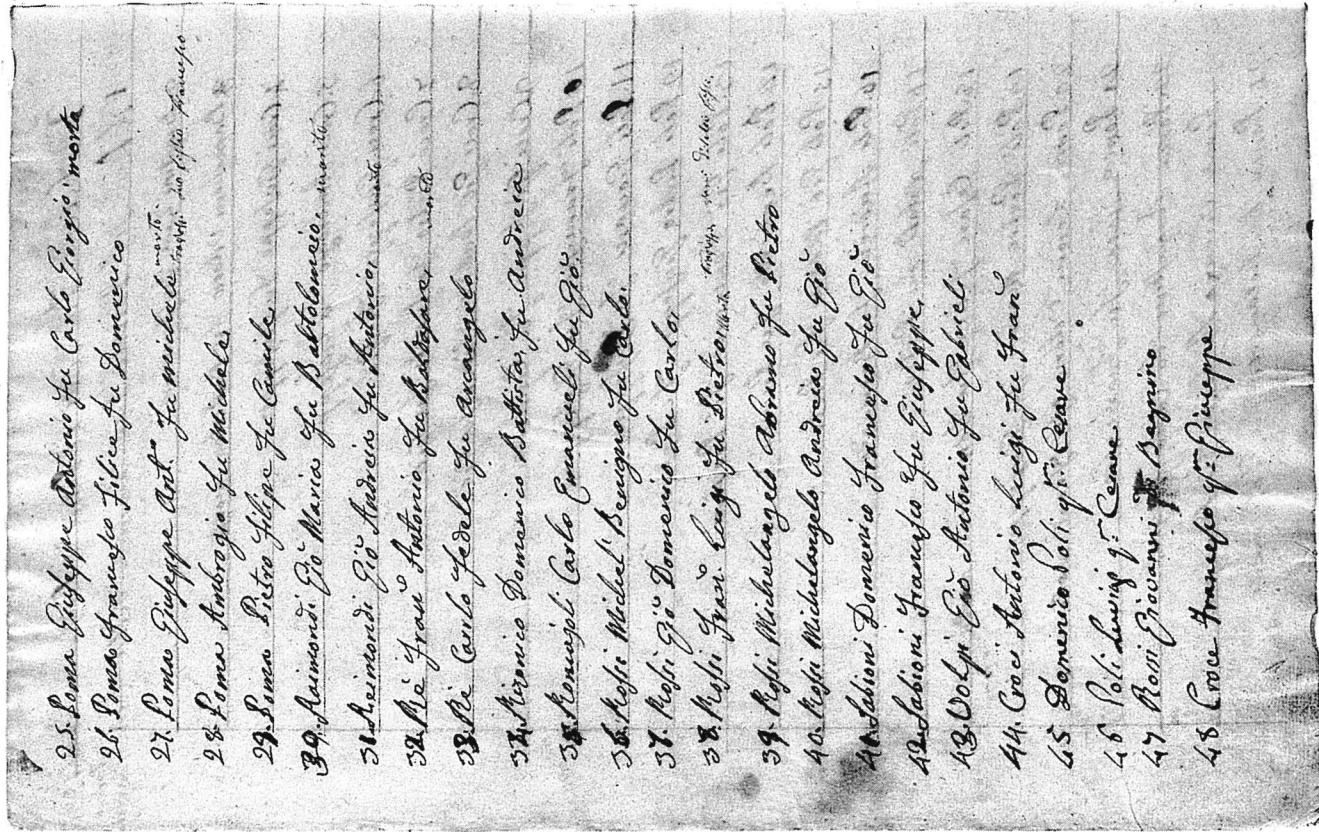
Vescovo di Como e quindi l'ho appeso nella cappella di S. Francesco in proprietà della chiesa. Il quadro fu da me pagato abbondantemente....».

Questo quadro è frutto di un voto fatto da Don Andreoletti in occasione di una cataratta che minacciò tutti e due gli occhi. Nel 1826, fece a sue spese diverse opere di migliorioria nella casa parrocchiale.

Alla sua morte, lasciò alla parrocchia un bell'appezzamento di terreno a Besano, perchè con i redditi di esso venisse celebrata ogni anno, nell'anniversario di sua morte, una ufficiatura in suo suffragio e venisse distribuito il pane a tutti i parrocchiani di Brusino.

Fino a pochi anni fa, era incaricata una famiglia discendente di Don Francesco Andreoletti della distribuzione del pane. Ora, viene distribuito in chiesa.

Opere: Tradusse e volgarizzò il «Catechismo del Concilio di Trento» in 4 volumi, Ed. Fogliani di Milano. Scrisse: Meditazioni e il Canto in onore di San Michele, che è stato fatto stampare e distribuire a tutta la popolazione



dalla famiglia Polli Giuseppina, parente di Don Andreotti, in occasione del centenario di sua morte (1933).

La tradizione ci ha tramandato questo episodio di don Andreoletti:

Siamo nel 1798. I Cisalpini volevano aggregare il Ticino alla loro repubblica con la sorpresa delle armi.

Essi concertarono di sbarcare a Lugano nella notte del 15 febbraio 1798 uomini provenienti da Porlezza, Porto Ceresio e Capolago.

Don Francesco Andreoletti, allora semplice sacerdote, quando giunse il distacco dei Cisalpini da Porto Ceresio, ordinò alle donne di ritirarsi in casa e agli uomini di preparare sotto i portici da mangiare e soprattutto vino. Andò ad incontrarli e fece loro gli onori di casa.

Quando furono ben sazi, li fece trasportare sulla riva opposta, dove per un sentiero sassoso e angusto raggiunsero Lugano, ma in ritardo, perchè i coraggiosi Volontari erano già riusciti a scacciare i Cisalpini.

Il 23 febbraio 1798, Brusino aderisce alla repubblica indipendente di Riva San Vitale, la quale cessa il 14 marzo di quell'anno e si unisce a Lugano. Alla costituzione della repubblica di Riva San Vitale era presente per il Comune di Brusino Arsizio il cittadino Benigno Poma.

Don Fedele Poli

Nacque a Brusino il 1. maggio 1827 da Domenico Poli e Margherita Bernasconi di Carona. Lo stesso giorno ricevette il battesimo dal parroco don Francesco Andreoletti.

Nel 1853 fu ordinato sacerdote a Como ed esercitò la sua missione per un anno e mezzo a Brusino come educatore della gioventù e coadiutore del parroco don Davide Bernasconi.

Il 17 dicembre 1854 prese possesso della parrocchia di Pura, dove rimase fino alla morte, avvenuta l'11 ottobre 1886.

Nel 1872 fu eletto vicario foraneo di Agno, carica molto importante, perchè in quegli anni difficili per la chiesa, dovette sostituire nel Vicariato più volte il vescovo di Como.

Il suo apostolato fu una lotta continua a difesa dei diritti della chiesa e nel 1855, per proteste contro la legge sul matrimonio si ebbe un giorno di prigionia e altri 52 giorni nel 1859 per una raccomandazione all'ordine e all'onestà nelle votazioni.

Nel 1927, in occasione del centenario della sua nascita vi furono solenni festeggiamenti in luglio a Pura, dove parteciparono 96 Brusinesi. Per la festa patronale di San Michele, di quell'anno, 200 abitanti di Pura vennero a Brusino a rendere omaggio al paese natale di Don Fedele e alla tomba dei suoi genitori.

Don Ferdinando Andina scrisse, nel 1924, una biografia di don Fedele, edita dalla Tipografia dell'Orfanotrofio di Bergamo.

Nelle 201 pagine di cui è composto il libro, si può ammirare in don Fedele il sacerdote che ha «dimostrato come possano assieme congiungere sen-

za scapito vicendevole, anzi con incomparabile frutto, la vita contemplativa e la vita attiva, il raccoglimento in Dio e il contatto con gli uomini, la preghiera continua e l'azione indefessa» come ebbe a scrivere il Vescovo Mons. Aurelio Bacciarini nella prefazione.

Il numero unico, pubblicato nel 1927 in occasione dei grandi festeggiamenti in onore di don Fedele, è intitolato:
Un benefattore del popolo.

Testi consultati e fonti dei documenti:

La Confraternita di Brusino Arsizio di Mons. Rodolfo Poli

Raccolta di notizie storiche di Giovanni Poli fu Eug.

Annotazioni di Don Claudio Marchesi.

Giornale del Popolo (Aldo Crivelli - Ely Riva)

Protocolli patriziali di Brusino Arsizio

Un Curato ticinese «Don Fedele Poli» di Don Fernando Andina

Strade regine del Mendrisiotto di Oscar Camponovo

Illustrazioni:

«Brusino di un tempo» disegno di Giovanni Poli

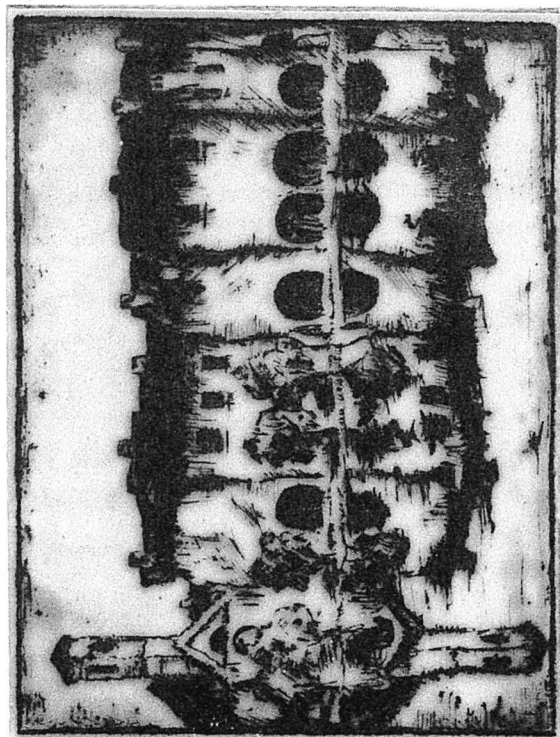
Stampa antica di Brusino Arsizio offerta da Desiderato Polli

Schizzo planimetrico di Brusino Arsizio di Rino Poma

Ricerche e testi di Alessio Poli

© Municipio di Brusino Arsizio

Stampa: Tipo Print Mendrisio di Roncoroni + Sulmoni



Brusino Arizio nel 1600, da una stampa antica. Nel 1660, il campanile della chiesa parrocchiale, in stile romanico, come risulta dalla stampa, venne innalzato e prese l'attuale forma barocca (vedi foto).

